PER UN'ANPI AUTONOMA ED AUTOREVOLE APPROVATO 7 CONTRARI 8 ASTENUTI 6 CONGR

Riteniamo indispensabile una riflessione interna all'associazione e ad ogni livello per affrontare al meglio i contrasti con le amministrazioni locali, nel pieno rispetto delle istituzioni che rappresentano. Occorre individuare il punto di equilibrio che permetta all'ANPI di svolgere le proprie funzioni in piena serenità e nel rispetto dei valori di cui siamo eredi e custodi. PARERE FAVOREVOLE UNANIMITA'

DA PARTE DELLA COMMISSIONE

APPROVATO A MAGGIORANZA CON DUE ASTENUTI

ODG. FUNZIONE POLITICA DELL'ANPI

L'attività e la funzione dell'ANPI non è sovrapponibile a quella partitica o sindacale.
I partiti prendono parte alla competizione elettorale e, come stabilito all'art. 49 della costituzione, contribuiscono a far sì che i cittadini possano partecipare alla politica nazionale.
L'ANPI, pur non prendendo parte alla competizione elettorale, ha un carattere politico in un senso che va al di là dei momenti elettorali. L'ANPI persegue finalità politiche nella misura in cui concorre a mantenere attivo lo spazio relazionale di esercizio e confronto delle libertà. Nella sua identità associativa, custode attiva delle "resistenti" e dei "resistenti", è inscritta la "fondazione" democratica, condizione di possibilità dell'esercizio concreto del confronto politico e partitico. In questa direzione, l'ANPI si attiva affinché la lezione di quella fondazione, testimoniata dalla Costituzione, continui a essere messa a servizio delle generazioni a venire, di quelle che saranno sempre più lontane dagli eventi che condussero a quella fondazione democratica, consegnando loro un'eredità democratica accompagnata da una narrazione intergenerazionale. È in questo senso che occorre saper tenere insieme le dimensioni temporali, non dimenticando che i diritti acquisiti sono instabili quando non si ha memoria del contesto storico e delle lotte che hanno contribuito a farli essere.
Questa funzione di vigilanza e promozione di quella costitutiva cornice democratica, che consente alla politica di dispiegarsi attraverso pluralità e polifonie, fa dell'ANPI un'associazione che ha il compito di mantenere attivo lo spirito della fondazione repubblicana.

MATTUCCI NATASCIA

Appr. a magg. 1 contrario
8 astenuti

PARERE FAVOREVOLE ALL'UNANIMITA'

Approvato all'unanimità

ODG

Lotta al neofascismo omofobico

L'ANPI riconosce nell'omofobia uno dei volti con cui oggi si presenta il fenomeno neofascista.
I neofascisti cercano consensi creando un nemico da odiare e un pericolo da cui difendersi: identificano il "diverso" con il "deviante", l'"innaturale", il "socialmente pericoloso" ed istigano alla discriminazione e all'odio fino a possibili atti persecutori violenti.
L'ANPI riconosce nella lotta contro ogni discriminazione e quindi anche nella lotta contro l'omofobia e per i diritti civili una articolazione fondamentale dell'essere antifascisti oggi, nel mondo del 2016.
Il rifiuto di ogni discriminazione trova origine negli articoli 2 e 3 della Costituzione della Repubblica italiana, figlia dell'antifascismo, della Resistenza e della Liberazione.
L'ANPI nota con preoccupazione che una cultura omofoba infiltra in particolare la scuola, con stereotipi e pregiudizi per sradicare i quali sarebbe necessaria una informazione tempestiva, capillare, laica e scientificamente corretta su affettività e sessualità, che è invece del tutto carente, per non dire inesistente.
Aumentano i casi di violenza omofobica, in particolare le cronache riportano numerosi casi di adolescenti che compiono atti di autolesionismo fino addirittura al suicidio perché vittime a scuola o anche in famiglia di un vero e proprio bullismo omofobico perpetrato a volte persino dagli adulti: insegnanti e familiari.
Si moltiplicano iniziative pubbliche, spesso patrocinate da enti locali ed ospitate in spazi pubblici o in istituti scolastici che, col pretesto di mettere in guardia insegnanti e genitori contro le inesistenti "teorie gender", in realtà non fanno altro che propaganda omofoba.
L'ANPI riconosce che l'evoluzione civile del Paese passa attraverso la lotta alla discriminazione e l'estensione di libertà e diritti e non attraverso campagne di disinformazione basate su paure irrazionali, suggestioni e semplificazione della realtà a colpi di pregiudizi e stereotipi.
Fra questi predicatori dell'odio c'è chi, invocando principi religiosi ed un presunto "concetto naturale di famiglia", si oppone all'estensione a tutti di alcuni diritti civili, come la libera espressione del proprio orientamento sessuale ed affettivo e della propria identità di genere, il diritto a vedere giuridicamente riconosciuta quella che, di fatto, è la propria famiglia e il diritto alla genitorialità.
Questi individui e movimenti, che spesso godono del supporto economico, logistico e morale di esponenti di parrocchie e curie e della connivenza di rappresentanti delle istituzioni, spacciano per tutela dell'identità nazionale il persistere di violazioni dei diritti umani nei confronti delle persone omosessuali in Italia (Sentenza della Corte europea dei diritti umani – Luglio 2015), e per libertà di opinione espressioni denigranti e offensive della dignità di quest'ultime. L'affermazione dell'universalità dei diritti viene, in occasione di molteplici incontri pubblici, denunciata come tentativo di colonizzazione culturale ad opera dell'Europa, in chiara assonanza con la definizione fascista dell'omosessualità quale "male d'oltralpe", che nulla aveva a che vedere con la sana tradizione italiana.
La famiglia è una struttura sociale che si è evoluta nel tempo. Non esiste una idea di famiglia immutabile, così come non esiste una idea di diritto o di diritti immutabile: il diritto è anch'esso un prodotto della società e muta con essa. Per quanto riguarda in particolare i diritti civili, oggi assistiamo ad una discrasia tra società e diritto: i rappresentanti della società negli organi legislativi riescono solo con grave ritardo e molti compromessi al ribasso a trasformare il "fatto" in "diritto".
L'ANPI riconosce nella laicità dello stato il terreno migliore in cui far crescere diritti e libertà, e ricorda che se da un lato l'estensione dei diritti civili a chi fino ad ora ne è stato privo non comprime ne' danneggia i diritti civili altrui, dall'altro lato ogni discriminazione rischia di rendere quegli stessi diritti più vulnerabili. Per dirla con le parole di un antifascista, Filippo Turati: "Le libertà sono tutte solidali, non se ne offende una senza offenderle tutte".

FRANCESCO ROCCHETTI
Francesco Rocchetti
LUCREZIA BORRI
Lucrezia Borri

PAG 19

"LA PACE" (proposta per un ODG) (PARERE FAVOREVOLE UNANIMITA') COMM

Fermo restando la totale condivisione di quanto espresso nel paragrafo dedicato a 'LA PACE', riteniamo tuttavia che tale argomento, individuato come uno dei pilastri dell'associazione stessa, alla luce di una realtà in cui scenari di guerra si sviluppano ovunque, meriterebbe più spazio nell'elaborazione del documento politico.

Partendo dal presupposto che '*non può più trattarsi di un obiettivo generico*' (prima riga paragrafo LA PACE), auspichiamo che l'argomento sia ritrattato in modo più articolato ed approfondito, individuando delle precise linee guida che aiutino ad elaborare concrete politiche di pace, ponendo un'attenzione particolare sulla questione delle spese militari e sulla partecipazione del nostro Paese, in ogni sua forma (fornendo uomini, tecnologie, mezzi, logistica ecc.), ad avventure belliche così come indicato nell'incipit dell'articolo 11 della Costituzione.

APPR. UNANIMITA' CONGR